

Area P
MILANO INCONTRA LA POESIA

Motu proprio

*Nel teatro degli anni settanta
poesie di*

Carlo Penati

Domenica 14 gennaio 2024
Ore 10.30

Formidabili quegli anni? Il tempo del lavoro e quello della vita, della consapevolezza e dell'amore, delle passioni politiche e non solo, ricevono nella poesia di Carlo Penati una consacrazione storica inconfondibile e irripetibile. Del resto quella era l'età giovane per molti di noi, con le sue illusioni, con la voglia di cambiare, con le "certezze incerte". Tornare a quei tempi e a quei luoghi non è solo un esercizio di memoria: significa riflettere sul senso stesso della nostra vita e sul perchè "pensavamo di cambiare il mondo, per scoprire poi che il mondo ci ha cambiati". Protagonista, con i suoi labirinti, è la città divenuta essa stessa non luogo, contenitore di esistenze coartate nei ritmi compressi e innaturali dell'economia capitalista. Ma non esiste soltanto la lotta, il lavoro e la politica nella poesia di Penati: c'è uno spaccato ben più ampio di mondo, metabolizzato da una sensibilità fortemente realistica e nello stesso tempo introspettiva.. Ci sono viaggi, incontri, riflessioni reiterate, che scandiscono il bilancio anche teorico di una vita trascorsa a confrontarsi con grandi modelli di pensiero. Nelle poesie di Carlo Penati il passato, rivissuto attraverso il filtro onirico, assume la stessa tonalità di un presente senza stacchi, ancora vivo nelle sensazioni e nei pensieri.

Carlo Penati, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, è stato redattore della rivista di ricerche e studi letterari "Pianura", fondata da Sebastiano Vassalli e Raffaele Perrotta, su cui ha pubblicato, tra l'altro, *Litanie* (1979), *Contemplazione* (1980) e *Le stanze del più e del meno* (1984). Nel 2008 ha vinto il premio di poesia Moncalieri con la poesia *Le ruote della luna*. L'ultima sua raccolta, *Motu proprio*, che verrà presentata in questo incontro, è stata pubblicata nel luglio 2023 per *puntoacapo Editrice*.

alla fine di un decennio
lavoriamo studiamo inseguiamo
gli autobus discutiamo ancora
tra i fumi di cantine
e la sera lo sguardo
è appassito di fatica

quando riaffiorano
memorie remote
il tempo si ferma
un attimo soltanto
dentro di noi
e lascia umide tracce
che subito s'asciugano

il tempo è fermo
un seme è caduto
quali frutti nasceranno?

Carlo Penati